

**Nome scientifico** *Cornus sanguinea* .....

**Nomi comuni** sanguinello, sanguanin .....

**Dimensioni** altezza 3-6 m, diametro 5-10 cm .....

**Età** alcuni decenni .....

**Cittadinanza** Europa e Asia occidentale .....

**Residenza** boschi di pianura e collinari .....

**Professione** arbustiva sporadica nei querceti, anche  
pioniera in purezza sui coltivi abbandonati .....

### CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

**Segni particolari** molto adattabile, si diffonde anche  
per polloni radicali .....

### FOTOGRAFIA



**Firma del titolare** *Cornus sanguinea* .....

#### IMPRONTA



#### IL BOSCO



**REGIONE  
PIEMONTE**  
**ipla** istituto per  
le piante da legno  
e l'ambiente ipla spa  
società controllata dalla Regione Piemonte



## *Cornus sanguinea* L. • Sanguinello

Nome dialettale: *sanguanin, sanguin, sangò, forslin-e* (a causa dei rami biforcati).

### Caratteri distintivi

Arbusto caducifoglio che diventa ben visibile in autunno, quando le foglie si colorano di rosso-violetto. Il fusto emette abbondanti polloni flessibili verdi, che diventano rossi in piena luce. Si può confondere con il corniolo (si veda la relativa scheda).

**Corteccia:** sottile, dapprima liscia e verdastra, poi marrone-grigiasta e fitamente fessurata.

**Foglie:** opposte, ellittiche, con nervature arcuate verso l'apice, leggermente pubescenti sulla pagina inferiore.

**Fiori:** ermafroditi, bianchi riuniti in corimbi abbastanza vistosi, portati all'apice dei rametti, si sviluppano in primavera avanzata, a fogliatura completata.

**Frutti:** drupe piccole sferiche, dapprima rosse, che diventano nere a maturità e contengono un succo dal colore sanguigno (da cui il nome della specie in latino e i nomi dialettali).



**Radici:** robuste e ramificate, emettono numerosi polloni anche a distanza dalla pianta madre.

**Legno:** differenziato, biancastro, duro e a grana fine.

### Ecologia

Specie assai adattabile nei riguardi della luce, da sciafila a eliofila (per cui vive nel sottobosco ma anche allo scoperto), cresce su suoli a varia granulometria, da freschi ad asciutti, con pH variabile. Vegeta dalla pianura ai 1000 m.

### Areale di distribuzione

In Piemonte è molto diffusa in pianura, sui rilievi collinari interni, nella fascia basale delle Alpi e dell'Appennino e anche nella parte media delle valli; è comune nella maggior parte dei querceti.

In Italia è presente in tutto il territorio.

È specie eurasiatica propria della zone temperate.

### Ambienti forestali tipici

- Arbusteti collinari e planiziali.
- Saliceto ripario di salice bianco.
- Pioppeto di greto a pioppo bianco e nero.
- Alneto di ontano nero.
- Querco-carpineti.
- Orno e ostrio-querceti di roverella.
- Querceti di rovere.
- Cerrete.
- Castagneti (raro, solo nelle stazioni fresche).
- Robinieti.

### Popolamenti significativi

È comune nel sottobosco della maggior parte dei querceti, ai quali si rimanda per l'ubicazione.

Forma popolamenti anche puri d'invasione nelle vigne abbandonate del versante sud delle Colline del Po e nel Monferrato, soprattutto sui terreni calcarei; un tempo era comunissimo nelle siepi.

In pianura è frequente nel Bosco delle Sorti di Trino (VC) e nel Parco di Racconigi (CN).

### Impieghi

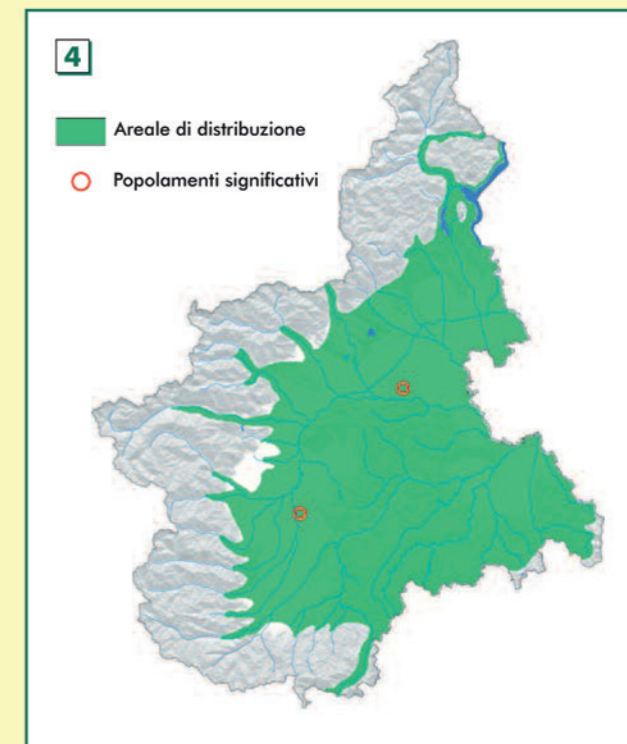
Si presta agli interventi di recupero ambientale nelle zone planiziali e collinari, oltre che alla costituzione di siepi campestri, anche misto ad altre specie arbustive e arboree.

Ottimo come pianta da ornamento per creare macchie di colore rosso durante l'autunno, oppure per la formazione di siepi per recinzioni.

Il legno era usato come combustibile, trasformandolo in carbonella; per la sua resistenza, in passato era utilizzato nella fabbricazione di ingranaggi per mulini, pestelli, rocchetti e raggi di piccole ruote.

### Curiosità

Grazie alla flessibilità e resistenza, i rami si adoperano come tutori nelle colture da orto e per la fabbricazione di cesti.



Le drupe, amare e non commestibili per l'uomo, un tempo venivano utilizzate per ricavarne olio da lampade e per le qualità tintorie.

I fiori attirano gli insetti, in particolare le api, che vi ricavano nettare e polline, mentre le bacche costituiscono una fonte di cibo invernale per l'avifauna, che in tal modo diffonde la specie (disseminazione zoocora).

1. Infiorescenza.
2. Ramo con fiori.
3. Ramo con frutti.
4. Distribuzione in Piemonte.